

Questa società di eterni adolescenti

ANNA OLIVERIO FERRARIS

LE ETÀ della vita sono scandite dal tempo e dalla maturazione biologica. Ma come avviene per altri aspetti del tempo esiste un relativismo che è legato al fatto che le età della vita - il loro inizio, la loro fine, la loro durata - sono anche determinate dall'entrata in gioco di fattori di ordine psicologico e sociale. Prendiamo la maturità, per esempio: questa età si sta spostando sempre più in avanti, sia per l'allungarsi della vita media, sia per la tendenza delle generazioni adulte ad adottare degli stili di vita e delle caratteristiche di tipo adolescenziale-giovanile. Ciò comporta, per gli stessi ragazzi che crescono, di trovarsi a contatto con degli adulti che, sebbene tali, mediano però dai giovani una serie di atteggiamenti: i figli si trovano, allora, a crescere più con dei fratelli maggiori che con dei genitori.

E d'altro canto i giovani tendono a prolungare al massimo la loro adolescenza, sia perché in una popolazione in cui abbondano gli anziani essi sono più «rari», sia perché a causa di un maggiore benessere economico e di migliori conoscenze psicologiche essi sono più seguiti e più assistiti, sia perché trovano, nel momento attuale, un sistema bloccato o frenato in cui non hanno modo di raggiungere una piena autonomia che in età sempre più tardiva. D'altronde, per questi ed altri motivi, c'è tra i giovani occidentali una crescente tendenza a puntare al soddisfacimento dei bisogni narcisistici, alle comodità quotidiane, a scapito di quelli che venivano considerati i valori dei loro padri, il sacrificio e l'impegno: le generazioni precedenti tendevano invece a rimandare i «capricci dell'io» all'età matura e consideravano da «vecchi» lo stare in casa davanti alla tv, curare il look e l'abbigliamento, il ricercare lussi e comodità.

Abbiamo così di fronte a noi due diverse «tribù», che appaiono separate dal fattore età, ma che sono somiglianti per aspirazioni e stili di vita. È vero, vi sono mode giovanili, musica rock, vestiti, ecc. tipici della tribù dei giovani, però tutto ciò connota anche lo stile di vita di adulti che non amano crescere e che per non dovere invecchiare si identificano nei giovani: il giovane è un ragazzo, ma lo stesso termine viene anche usato per il ventenne, il trentenne, il quarantenne...

L'ADOLESCENZA non si allunga però soltanto per questo motivo, ossia perché invade l'età adulta, ma anche perché inizia prima. I bambini vengono sospinti in anticipo nella cosiddetta «età di transizione» - che appunto unisce l'infanzia all'età adulta - dai media, dalla pubblicità (che induce gusti, preferenze e quindi una apparente autonomia e libertà di scelta) dal loro vivere in stretto contatto con gli adulti, dal loro essere coinvolti nei problemi di coppia dei loro genitori, dal fatto che sono meno numerosi di un tempo e, in una certa misura, anche dal fatto che li si vuole competenti sul piano cognitivo, dimenticando che non possono esserlo altrettanto su quello emotivo ed esperienziale. Questa assimilazione del bambino all'adolescente fa sì che poi lo si possa ritenere pienamente responsabile e dotato di libero arbitrio e quindi lo si giudichi imputabile in età precoce, come è accaduto di recente in Inghilterra: ma se l'adulto finisce per considerare il bambino responsabile è perché lo ha fatto pari a se stesso.

Ci troviamo così di fronte a un paradosso: da un lato l'infanzia è un bene prezioso: ci si dedica ad essa, la si studia, è oggetto di investimenti scientifici, economici, affettivi; al tempo stesso però i tempi dell'infanzia tendono a ridursi e tende a rarefarsi la differenza tra infanzia e adolescenza.

È questa una tendenza che ha portato già anni fa la psicologa americana Mary Wing a parlare di fine dell'era della «protezione» e di avvento dell'era dell'«iniziazione», ossia di un indebolimento di quella membrana protettiva che una volta serviva a preservare i bambini da precoci esperienze e da sgradevoli conoscenze del mondo adulto. Insomma, ciò che sino a pochi anni fa si diceva che fosse il Medio Evo - una fase in cui non c'erano nette separazioni tra l'infanzia, l'adolescenza e la maturità - sembra ritornare, malgrado le maggiori conoscenze che oggi abbiamo sulle tappe dello sviluppo e i tempi di maturazione. I fattori unificanti sono i consumi, le mode, gli spettacoli (simili per tutte le fasce di età) che inducono bisogni, desideri, erotismi. E in alcuni paesi vi è l'esperienza della guerra che

SEGUE A PAGINA 4

Terrificante rapporto di un gruppo di esperti russi sulle conseguenze future del disastro nucleare

Chernobyl, 15 milioni di morti

Entro i prossimi dieci anni la catastrofe nucleare di Chernobyl sarà la causa di 15 milioni di morti: la previsione è dell'esperto russo Vladimir Ciernusenko che fu a capo di un gruppo di esperti che dietro richiesta del governo sovietico presentò a dicembre 1986 un rapporto sul disastro avvenuto il 26 aprile precedente. Ciernusenko, in una dichiarazione resa all'emittente tedesca Suedwestfunk, ha affermato in particolare che «nei prossimi dieci anni 15 milioni di persone moriranno sul territorio dell'ex Unione Sovietica. E in questa cifra non comprendo le vittime all'estero». Sempre secondo Ciernusenko, i governi degli Stati succeduti all'Urss hanno tenuto riservato il suo rapporto, che ora invece va reso noto. Lo stesso Ciernusenko fu colpito da radiazioni in occasione dell'incidente del 1986; è

La previsione riguarda i prossimi dieci anni. I dati tenuti a lungo segreti

ammalato di cancro e secondo i medici gli restano da vivere due o tre anni. Nel 1991 venne premiato dalla regione tedesca nord-occidentale della Bassa Sassonia per il contributo dato alle operazioni di soccorso nell'area di Chernobyl e già nel 1986 era stato premiato per lo stesso motivo dal governo sovietico. Le previsioni di Ciernusenko sono terribili: lo studioso russo Medvedev, sulle colonne di questo giornale solo pochi giorni fa, proiettava proprio nei prossimi anni lo scenario peggiore del dopo Chernobyl. E, come ora fa Ciernusenko, sosteneva che i guai più gravi furono provocati proprio dalla lentezza, dalla segretezza, dall'improvvisazione che ha caratterizzato la reazione delle autorità sovietiche prima e post-sovietiche poi dopo la tragedia.

Finale Coppa Uefa Stasera l'Inter si gioca faccia e futuro

È la notte della verità. L'Inter affronta al Meazza il Salisburgo nella finale di ritorno della Coppa Uefa, forte dell'1-0 conquistato nella gara di andata in Austria. I nerazzurri recuperano sia Sosa che Ferri. Problemi di formazione invece per gli ospiti.

DARIO CECCARELLI

A PAGINA 10

Antoine de Saint-Exupéry Torna il mistero di quel piccolo principe

Il 31 luglio 1944, alla guida del suo Lightning 223, moriva Antoine de Saint-Exupéry, il pilota-scrittore del «Piccolo principe», il libro francese più venduto nel mondo. La Francia celebra con mostre e convegni l'«eroe», l'uomo trasformato in un «esempio di virtù».

C. CARLINO A. LECCO

A PAGINA 2

Dischi per l'estate Mina & Battisti Ancora «Insieme» in sedici canzoni

L'offensiva discografica dell'estate comincia con una scheggia di antica memoria: Mina che canta Battisti. In un disco (in uscita sabato) sono stati raccolti sedici brani: incisioni del passato, «rimasterizzate» dal figlio della cantante Massimiliano Pani.

ALBA SOLARO

A PAGINA 7



Milano città chiusa. Ai gay

MILANO. Né contributi né patrocinio del Comune leghista per la rassegna cinematografica gay-lesbica *Uno sguardo diverso*, in programma per il 24, il 25 e il 26 giugno, che da alcuni anni viene organizzata a Milano con grandissima affluenza di pubblico. Agli organizzatori è arrivato il secco rifiuto dell'assessore alla cultura, Philippe Daverio, con una lettera di due righe in cui si dice che «l'iniziativa proposta non rientra nei programmi di intervento culturale che intendo attuare e che sono già da tempo definiti». La «svolta culturale» da parte del Comune di Milano - che negli ultimi anni aveva assicurato contributi e patrocinio e nel '91 aveva ospitato la rassegna al cinema «De Amicis» - è indubbiamente frutto della filosofia del Carroccio, tanto più se si mette in relazione questo episodio al fatto che appena pochi giorni fa a Torino la

PAOLA SOAVE

Lega ha votato contro un ordine del giorno di appoggio alla risoluzione del Parlamento Europeo sulla parità dei diritti per gli omosessuali. La svolta ed è stata denunciata ieri in una conferenza stampa dagli organizzatori della rassegna, dal presidente dell'Arcigay milanese, Luca Amato e dal consigliere comunale del Pds Paolo Hutter. «L'assessore Daverio - hanno rilevato i curatori della rassegna Giampaolo Marsi e Mariella Lo Manto - avrebbe dovuto come minimo chiamarci per discutere. Invece quest'anno abbiamo avuto solo il patrocinio e una promessa di contributi da parte della Provincia di Milano che per la seconda edizione consecutiva concederà anche l'uso della sala di via Corridoni».

Il contributo richiesto - ha precisato Hutter - era solo di 15 milioni. Anche ammesso che paradossalmente il Comune sia così maldotto da non poter mettere a disposizione questa cifra, l'assessore avrebbe potuto quantomeno concedere il patrocinio che non costa nulla, per evitare che il suo non venga inteso, come infatti lo intendiamo, come un no ai diritti dei gay. Daverio non può non rendersi conto della valenza politica di questo rifiuto, visto che conosce l'attualità dei temi dei diritti civili per i gay e sa anche che senza un minimo di sostegno pubblico queste iniziative non possono reggere. Il contributo, come ha spiegato Marsi, è necessario per contenere entro le 10 mila lire il prezzo del biglietto per giornata e poter fornire alcuni servizi come la cuffia per la traduzione dei film. La rassegna ci-

nematografica gaylesbica milanese è un'occasione unica per presentare pellicole in genere escluse dai circuiti ufficiali. Dell'edizione milanese fanno parte una ventina di film tra cui il vincitore della rassegna torinese *Grief* (Dolore), dell'americano Richard Glatzer, il music hall canadese sull'Aids *Zero patience* e alcune opere di cineteca, come *Ragazze in uniforme*, di tematica lesbica, o *Salomè* di Bryant. Luca Amato ha inoltre dato notizia di un recente sondaggio nella comunità gay milanese con oltre 2000 questionari, dai quali risulta che è molto sentita la necessità della proposta di istituire anche a Milano un registro delle coppie, sull'esempio di Empoli e Cologno, come tutela civile delle unioni di fatto. «Io avevo idea di presentare la proposta in Comune - ha affermato Hutter - ma con l'aria che ti-

Lunedì 16 maggio
con l'Unità
l'album completo
del campionato di calcio
1966/67

LE GRANDI RAGAZZE PER
LA GIOVENTÙ

FIGURINE
Calciatori

CAMPIONATO
ITALIANO
DI CALCIO
1966-67
SERIE A

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.